

OSSERVATORIO FISCO



Anno II - n. 6 del 23 ottobre 2009

IN QUESTO NUMERO

- ◆ [Angeletti \(UIL\), per 13^a giù tasse del 10% con tetto al reddito. Non c'è solo emergenza terremoto, serve sostegno a domanda](#) p. 1
- ◆ [Proietti \(UIL\), anche in Italia pensare a taglio tasse lavoro](#) p. 1
- ◆ [Proietti \(UIL\): calo entrate campanello d'allarme](#) p. 2
- ◆ [Scudo fiscale. Angeletti \(UIL\), non è cosa bella ma soldi utili](#) p. 2
- ◆ [Evasione. Proietti \(UIL\), no a sanatoria](#) p. 2
- ◆ [FINANZIARIA 2010. Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL](#) p. 3
- ◆ [SCUDO FISCALE. Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL](#) p. 5
- ◆ [Estratto conto online più veloce per 7 milioni di cittadini](#) p. 8
- ◆ [Nei paradisi fiscali 300 miliardi di capitali italiani](#) p. 8
- ◆ [Fra i ricchi d'Italia più dipendenti che liberi professionisti e imprenditori](#) p. 9
- ◆ [Manovra in due tempi aspettando la ripresa - La Stampa](#) p. 10
- ◆ [Pressing sulla detassazione. Il Sole 24 Ore](#) p. 11

CRISI ECONOMICA

Angeletti (UIL), per 13^a giù tasse del 10% con tetto al reddito.

Non c'è solo emergenza terremoto, serve sostegno a domanda



Roma, 29 set. - Detassare la tredicesima già da ora: è il leader della UIL, Luigi Angeletti, a ribadire così, a margine di un convegno del CNEL, l'intervento più importante che il governo possa considerare per sostenere la domanda interna e fronteggiare la crisi economica e quella occupazionale. "C'è spazio per un taglio delle tasse sulle tredicesime già da ora, magari con modalità che non comportano un costo eccessivo. Si potrebbe dunque pensare ad una aliquota del 10%, una sorta di cedolare secca al contrario, per redditi fino a 50 mila euro", spiega dettagliando la proposta che "prima o poi, visto che si tratta di un provvedimento indispensabile, il governo dovrà adottare". La situazione economica, infatti, continua ad essere pesante e il sistema ha bisogno di interventi rapidi. "In Italia bisogna sostenere la domanda interna con investimenti veloci, stile L'Aquila perchè non c'è solo l'emergenza terremoto", dice ancora Angeletti e alla luce dei dati INPS sulla CIG e la disoccupazione richiama la necessità di concentrare gli sforzi sugli ammortizzatori sociali.

"Il vero problema sarà quanti posti di lavoro saranno cancellati in futuro. Questo è il vero nodo che abbiamo davanti e nessuno è in condizioni di fare previsioni attendibili. L'unica cosa che si può fare è continuare ad utilizzare gli ammortizzatori sociali perchè non bisogna rassegnarsi all'idea di ridimensionare le imprese. E prima o poi ci si dovrà anche convincere che è necessario sostenere la domanda interna e assumere i rischi che questo comporta per il debito", conclude.

FISCO

Proietti (UIL), anche in Italia pensare a taglio tasse lavoro



Roma, 1 ottobre 2009 – "In Italia si impone, anche sulla scia di quanto stanno facendo i Governi degli altri Paesi Europei, una riduzione delle tasse sul lavoro per promuovere e sostenere la domanda interna e la ripresa produttiva". Lo ha detto Domenico Proietti, segretario confederale della UIL. "Nel nostro Paese la priorità, per la UIL, è quella di ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati a cominciare dalla detassazione con aliquota secca del 10% delle prossime tredicesime", prosegue.

FISCO

Proietti (UIL): calo entrate campanello d'allarme

Roma - 15 ott. 2009 - I dati sul calo delle entrate comunicati oggi nel corso di un'audizione al Senato dal Direttore della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, sono per la UIL un campanello d'allarme che non deve essere sottovalutato. La flessione registrata è infatti il segnale di un'evasione fiscale che va contrastata. Per la UIL è inoltre preoccupante il dato oggettivo sulla crescita della pressione fiscale, che grava in particolar modo sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. Per questo motivo chiediamo al Governo interventi immediati volti alla riduzione delle tasse sui salari e sulle pensioni, a partire dalla detassazione delle prossime tredicesime.

SCUDO FISCALE

Angeletti (UIL), non è cosa bella ma soldi utili

AGI

- Roma, 26 set. - "Fare un sconto sulle tasse a chi ha accumulato soldi all'estero non è una cosa che fa piacere ma quei soldi sono utili e servono al Paese". Il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, appoggia anche se "con riserva" lo scudo fiscale approvato dal governo. Il leader della UIL tiene a sottolineare, conversando con l'AGI, che confida "sul dibattito riguardo al limite in cui si può transigere". "Sarà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - spiega - a dire l'ultima parola e sono convinto che sarà come sempre equo ed equilibrato".

Sul tema fisco Angeletti torna poi a chiedere una riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti, a partire dalla detassazione della tredicesima "che è il mezzo più veloce ed efficace". "L'Italia - ricorda - è l'unico paese dell'OCSE dove la media delle tasse pagate dai lavoratori dipendenti è superiore alla media di quelle pagate dai loro datori di lavoro. Continueremo a chiedere al governo di diminuire la tasse - aggiunge - finché non lo otterremo". Infine commentando le operazioni contro l'evasione fiscale internazionale e non svolte dalla Guardia di Finanza il dirigente sindacale afferma che sono "azioni fondamentali, dobbiamo recuperare - conclude - almeno il 20% di quanto viene evaso".

EVASIONE FISCALE

Proietti (UIL), no a sanatoria

Roma, 22 settembre 2009 - Tutte le risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale, a cominciare dai due miliardi e ottocento milioni di euro recuperati fino ad oggi, devono andare a ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e pensionati e non ad altre voci che sembrano previste nel "Fondo Palazzo Chigi". In merito allo scudo fiscale, la UIL ribadisce la necessità di mantenerlo nel perimetro del disegno di legge del Governo facendo attenzione che l'iter parlamentare non lo trasformi in una sanatoria di reati penali e delle frodi fiscali. Nessuna esigenza di fare cassa deve portare ad operazioni che vanno nella direzione opposta alla salvaguardia della legalità fiscale.

Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL sulla FINANZIARIA 2010

PREMESSA

Con la finanziaria 2010 viene confermata la scelta adottata lo scorso anno di predisporre un documento snello, limitato a pochi articoli e in linea con il contenuto della legge di stabilità - strumento destinato a sostituire l'attuale legge finanziaria - previsto dal provvedimento di riforma delle norme di contabilità e finanza pubblica attualmente all'esame della Camera dei Deputati (A.C. 2555).

Infatti, nelle more dell'approvazione del predetto disegno di legge con il quale si riforma la disciplina di contabilità nazionale per adeguare il contesto normativo del governo della finanza pubblica al mutato assetto costituzionale dei rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali e ai vincoli di bilancio derivanti dall'ordinamento comunitario, il decreto legge n. 78 del 1° luglio 2009 ha esteso all'esercizio finanziario 2010 la disciplina contabile sperimentale, introdotta, per il solo esercizio finanziario 2009, dall'art. 1, comma 1bis e dall'art. 60 comma 3, del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008.

Per effetto di tale intervento, il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere "esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, micro settoriale e localistico". Inoltre è consentito rimodulare delle dotazioni finanziarie delle singole missioni di spesa, purché nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, fermo restando il divieto di utilizzare gli stanziamenti in conto capitale per finanziare spese correnti.

La "cornice" della finanziaria è costituita dalla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione Economica e Finanziaria 2012-2013 che prevede:

- l'indebitamento netto al 5.3% per il 2009 e al 5% per il 2010, mentre scenderebbe al 3.9% per il 2011;
- il debito pubblico è cifrato nel 115.1% del PIL per il 2009 e nel 117.3% per il 2010, fino a raggiungere il 113.7% nel 2013;
- l'avanzo primario è indicato nullo nel 2010 per giungere al 3.4 % del PIL nel 2013;
- il saldo netto da finanziaria del bilancio dello Stato per il 2010, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, è indicato in 63 mld (a fronte dell'importo di 61.4 mld di cui al DPEF); quello programmatico per gli anni 2011 e 2012 è indicato rispettivamente in 49 e 38 mld;
- il fabbisogno di cassa del settore statale è indicato nel 5.7% del PIL per il 2009 per giungere all'1.5 % del PIL nel 2013.

La politica economica del Governo persegue, dunque, l'obbiettivo della crescita e dello sviluppo nel quadro della stabilità dei conti pubblici e "contestualmente al miglioramento delle prospettive di crescita, sarà ripreso il percorso di risanamento della finanza pubblica".

Un percorso già avviato con il decreto legge n. 78/2009 e le cui risorse sono impiegate per la proroga di alcune agevolazioni fiscali contenute nella finanziaria, senza comportare dunque un peggioramento dei saldi di finanza pubblica.

LE MISURE FISCALI

Nel contesto come sopra brevemente illustrato, le misure di politica fiscale previste dalla finanziaria sono le seguenti:

- a) proroga per l'anno 2012 della normativa relativa alla detrazione IRPEF (36%) delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31.12.2011;
- b) riduzione a regime dal 20 al 10% dell'aliquota Iva sulle ristrutturazioni di immobili;
- c) proroga per l'anno per l'anno 2012 delle detrazioni IRPEF del 36% e dell'Iva al 10% per gli acquisti di immobili facenti parte di edifici ristrutturati.

Le predette agevolazioni per il settore immobiliare determinano una riduzione del gettito fiscale stimato in:

- a) - 406 milioni nel 2012,;
- b) - 624 nel 2013;
- c) - 753 nel 2014.

Non è prevista alcuna proroga per la **detassazione dei contratti di produttività** che, allo stato attuale, cessa dunque al 31.12.2009.

Il disegno di Legge finanziaria 2010 prevede "che le maggiori disponibilità di finanza pubblica, oltre a coprire eventuali esigenze di cassa del 2009 e il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, saranno destinate già a partire dal 2010 alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e pensionati".

Una previsione che, da un lato lascia aperta la porta a possibili interventi sui redditi da lavoro, dall'altro appare densa di incognite. Si è, ad esempio, ritenuto che a tal riduzione dovrebbe essere destinata parte dei maggiori introiti derivanti dallo scudo fiscale.

Ma ciò non è chiaro e non è detto. Infatti, il comma 8 dell' art. 13 bis del decreto legge 78/2009 - l'articolo che ha introdotto "correzioni" profonde - quanto contrastate - all'originario impianto della normativa sul rimpatrio dei capitali illecitamente detenuti all'estero - stabilisce che queste maggiori entrate "affluiscono ad una apposita contabilità speciale per essere destinate alle finalità di cui all'art. 16, comma 3", che a suo volta stabilisce che "sono integralmente destinate, in conformità con le indicazioni del DPEF 2010-2013, all'attuazione della manovra di bilancio per gli anni 2010 e seguenti".

Un percorso quindi, quello dell'alleggerimento delle tasse sul lavoro, ancora tutto da definire e si tratta ora di vedere l'esito dell'iter parlamentare iniziato da qualche giorno con l'audizione delle categorie sociali ed economiche dalle quali è emerso un invito al Governo ad adottare misure più "coraggiose" e, soprattutto, le misure che verranno adottate "in corso d'opera". Interventi che non possono non riguardare i redditi da lavoro e da pensione, rispetto ai quali chiediamo:

- * **che diventi strutturale l'imposta sostitutiva del 10% sugli incrementi di produttività;**
- * **la detassazione della prossima tredicesima, una misura congiunturale in grado di dare un segnale concreto di stimolo ai consumi.**

Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL sullo **SCUDO FISCALE**

PREMESSA

Lo scudo fiscale è stato introdotto con un emendamento presentato dal Governo nel corso dei lavori parlamentari del decreto legge n. 78 del 1° luglio 2009, "recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali".

Con tale emendamento viene, fra l'altro, previsto che con il pagamento dell'imposta sostitutiva (5%) si perfeziona la procedura di rimpatrio o la regolarizzazione dei capitali e "non possono in ogni caso costituire elemento utilizzabile a sfavore del contribuente, in ogni sede amministrativa o giudiziaria, in via autonoma o addizionale".

Con il successivo decreto legge n. 103 del 3 agosto 2009, "recante disposizioni correttive del decreto legge anticrisi n. 78 del 2009" viene precisato che la predetta copertura non opera per "i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto medesimo".

In sede di conversione in legge del predetto decreto 103 è stato, infine, approvato un emendamento del Sen. Fleres, condiviso dal Governo, che prevede:

- L'esclusione della punibilità penale per una serie di reati previsti dal decreto legislativo n. 74/2000 "Nuova disciplina di reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto", dal codice penale in materia di "falsità in atti" e di riciclaggio e dal codice civile in materia di false comunicazioni sociali.
- Una deroga al decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 relativo "all'attuazione della direttiva 2005/60/Ce concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione";
- L'anticipo del termine entro cui occorre aderire alla sanatoria: dal 15 aprile 2010 al 15 dicembre 2009;
- L'ampliamento dello scudo ai redditi realizzati da soggetti che hanno partecipazioni in società estere, come di seguito meglio precisato.

IL "COSTO" DELLO SCUDO

Per le attività finanziarie e patrimoniali detenute illegalmente fuori del territorio dello Stato è stata introdotta una imposta straordinaria, a condizione che i capitali vengano rimpatriati. L'imposta si applica su un rendimento annuo presunto pari al 2% per i cinque anni del rimpatrio, escludendo la possibilità di scomputo di eventuali perdite; l'aliquota applicata è del 50% per anno, comprensiva di interessi e sanzioni, senza il diritto allo scomputo di eventuali ritenute e crediti.

In concreto il costo dello scudo è pari al 5% del valore delle attività emerse. In caso di utilizzo della sanatoria non sono previste sanzioni. In Gran Bretagna e in Francia le sanzioni sono state stabilite rispettivamente nella misura del 10%, del 10-40% in relazione alla gravità della omissione delle imposte evase. Negli Stati Uniti le sanzioni sono pari al 20% delle imposte evase, più il 20% del saldo attivo detenuto all'estero più elevato degli ultimi sei anni.

Il nostro scudo fiscale prevede l'anonimato totale, copertura non prevista dalla Gran Bretagna e dagli Usa, mentre in Francia l'anonimato è garantito nella sola fase della trattativa

tramite delega ad un legale. È stato calcolato che per ogni 100 euro il costo della sanatoria in Italia è di 5 euro, in Gran Bretagna di 44 ed in Usa di 49 euro.

La Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate, in un recente convegno sui paradisi fiscali hanno sostenuto "che potrebbero essere rimpatriati 330 miliardi di euro". Un dato sul quale il Ministro dell'Economia si è mostrato molto prudente: "sono cifre congetturali su cui non abbiamo evidenze empiriche".

Il gettito atteso da questo provvedimento è stato stimato in 4/5 miliardi, ma la prudenza è d'obbligo. Basti ricordare che lo scudo fiscale fu già attivato nel 2001 e poi ulteriormente allargato nella sua protezione nel 2003, fornendo un gettito di 2 miliardi, con aliquote del 2 e del 2.50%.

Contestualmente allo scudo all'epoca venne varato un condono fiscale tombale con un gettito di 15 miliardi, dei quali secondo una analisi della Corte dei Conti del novembre 2008, ben 5.2 miliardi dovevano essere ancora incassati.

LE "COPERTURE" DELLO SCUDO

La formulazione definitiva dello scudo fiscale da un lato ha modificato in senso restrittivo la non utilizzabilità a sfavore del contribuente, escludendo i procedimenti penali in corso, dall'altro ha ampliato il numero dei reati per i quali l'adesione allo scudo assicura la non punibilità e ha "sterilizzato" i controlli antiriciclaggio.

a) i reati coperti dallo scudo fiscale

TIPO DI VIOLAZIONE PENALE	SANZIONE
Dichiarazione fraudolenta (imposte dirette o IVA) mediante utilizzo di fatture false per qualunque importo (art. 2, Dlgs 74/2000)	Reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni. Quando l'ammontare complessivo degli elementi passivi fittizi è inferiore a 154.937,07 €, si applica la reclusione da 6 mesi a 2 anni
Dichiarazione fraudolenta (imposte dirette o IVA) mediante utilizzo di fatture indicanti un importo superiore a quello reale (art. 2, Dlgs 74/2000)	Reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni. Quando l'ammontare complessivo degli elementi passivi fittizi è inferiore a 154.937,07 €, si applica la reclusione da 6 mesi a 2 anni
Dichiarazione fraudolenta (imposte dirette o IVA) mediante altri artifici indicando elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo o elementi passivi fittizi, quando congiuntamente: <ul style="list-style-type: none"> - l'imposta evasa supera 77.468,53 €; - l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante l'indicazione di elementi passivi fittizi, risulta superiore al 5% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, superiore a 1.549.370,70 € un importo superiore a quello reale (art. 3, Dlgs 74/2000) 	Reclusione da 1 anno e 6 mesi a 6 anni
Dichiarazione infedele (imposte dirette o IVA) mediante l'indicazione di elementi attivi inferiori a quelli effettivi o elementi passivi fittizi, quando congiuntamente: <ul style="list-style-type: none"> - l'imposta evasa supera, con riferimento a ogni imposta, 103.291,38 €; - l'ammontare complessivo degli elementi 	Reclusione da 1 a 3 anni

sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, risulta superiore al 10% dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, superiore a 2.065.827,60 € (art. 4, Dlgs 74/2000)	
Omessa presentazione dichiarazione (imposte dirette o IVA) quando l'imposta evasa supera i 77.468,53 €, con riferimento a ciascuna imposta (art. 5 Dlgs 74/2000)	Reclusione da 1 a 3 anni
Occultamento o distruzione di scritture contabili al fine di evadere le imposte sui redditi o l'IVA, ovvero di consentire l'evasione a terzi, in modo da non consentire alla ricostruzione dei redditi o del volume d'affari (art. 10 Dlgs 74/2000)	Reclusione da 6 mesi a 5 anni
Falsità materiale commessa dal privato; falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico; falsità di registri e notificazioni; falsità in scrittura privata; uso di atto falso; soppressione, distruzione e occultamento di atti vari; falsità di documenti informatici; falsità in copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti finalizzati alla realizzazione o all'occultamento di reati tributari (artt. 482, 483, 484, 485, 489, 490, 491-bis, 492, Codice penale)	Rispettivamente reclusione da 1 a 6 anni, da 6 mesi a 3 anni, da 1 a 4 anni, ridotta di un terzo; fino a 2 anni; fino a 6 mesi o multa fino a 309 €; da 6 mesi a 3 anni; riduzione di un terzo rispetto ai reati relativi
False comunicazioni in bilancio, nelle varie forme, quando siano state commesse per eseguire od occultare reati tributari "scudati" ovvero per conseguirne il profitto e sia riferito alla medesima pendenza o situazione tributaria (artt. 2621 e 2622, Codice civile)	Arresto fino a 2 anni. Reclusione da 6 mesi a 3 anni (se commesse in danno della società, dei soci, dei creditori)

b) controlli anti-riciclaggio

Con la versione definitiva dello scudo fiscale viene meno l'obbligo di segnalazione previsto dall'art. 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, relativamente ai rimpatri ovvero alle regolarizzazioni per i quali si determina l'esclusione della punibilità penale.

Più precisamente viene meno l'obbligo in capo agli intermediari finanziari e altri soggetti esercenti attività finanziarie dettagliatamente indicati agli artt. 10,11,12,13,14 del decreto medesimo (banche, poste, istituti di moneta elettronica, SIM, SGR, SICAV, agenti di cambio, imprese di assicurazioni, società che svolgono il servizio di riscossione dei tributi, Cassa depositi e prestiti, ragionieri, commercialisti, consulenti del lavoro, notai avvocati, periti, consulenti società di revisione, revisori contabili, ecc.) detta, (professionisti, banche, ecc.) di effettuare la segnalazione all'UIF (*) di "operazione sospetta quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento di terrorismo. Il sospetto è desunto dalle caratteristiche, entità, natura dell'operazione o da qualsivoglia altra circostanza conosciuta in ragione delle funzioni esercitate, tenuto conto della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, in base agli elementi a disposizione dei segnalanti, acquisiti nell'ambito dell'attività svolta ovvero a seguito del conferimento di un incarico" (art. 41 d. lgv. 231/2007). Nelle precedenti edizioni dello scudo fiscale la problematica in questione non si pose, poiché all'epoca non era stata emanata la direttiva CE e il decreto legislativo n. 231/2007.

Misure per incentivare il rientro dei capitali illegalmente detenuti nei paradisi fiscali, che l'OCSE stima fra i 5.000 e i 7.000 miliardi di dollari a livello mondiale, dei quali secondo la Banca mondiale, tra i 1.000 e i 1.600 sarebbero frutto di attività criminali, sono stati previste da vari Paesi e cioè in coerenza anche con quanto indicato in contesti finanziari internazionali. Ciascun Paese ha, poi, stabilito le "regole" di rientro più opportune e consone alla propria realtà.

(*) Unità di informazione finanziaria, cioè la struttura nazionale incaricata di ricevere dai soggetti obbligati, di richiedere, ai medesimi, di analizzare e di comunicare alle autorità competenti le informazioni che riguardano ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

" Salvo che il fatto costituisca reato, l'omessa segnalazione di operazioni sospette e' punita con una sanzione amministrativa pecuniaria dall'1 per cento al 40 per cento dell'importo dell'operazione non segnalata. Nei casi più gravi, tenuto conto della gravità della violazione desunta dalle circostanze della stessa e dall'importo dell'operazione sospetta non segnalata, con il provvedimento di irrogazione della sanzione e' ordinata la pubblicazione per estratto del decreto sanzionatorio su almeno due quotidiani a diffusione nazionale di cui uno economico, a cura e spese del sanzionato. Le violazioni degli obblighi informativi nei confronti della UIF sono punite con una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 50.000 €" (artt. 57 e 58 decreto legislativo 231/2007).

FISCO IN PILLOLE

Estratto conto *online* più veloce per 7 milioni di cittadini

Canale preferenziale per più di 7 milioni di cittadini già in possesso della Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Parliamo dell'"estratto conto *online*", l'accesso telematico di Equitalia che permette attraverso la smart card di autenticazione personale in rete rilasciata dalla Pubblica amministrazione, la consultazione via Internet della propria situazione debitoria con il Fisco. Questa nuova opportunità di accesso all'Estratto conto renderà il servizio sempre più agevole grazie alla copertura pressoché totale sul territorio nazionale.

Nei paradisi fiscali 300 miliardi di capitali italiani

Ammontano a quasi 300 miliardi i capitali portati illecitamente all'estero dagli italiani secondo una stima dell'Associazione Italiana Private Banking. Nel dettaglio, poco meno della metà di questi 278 miliardi, circa 125, si troverebbero in Svizzera, altri 86 in Lussemburgo e il resto in altri paesi compreso San Marino (dove avrebbero trovato rifugio circa 2 miliardi).

A livello globale, una stima dell'OCSE evidenzia come nei paradisi fiscali di tutto il mondo si troverebbe una cifra oscillante tra i 5.000 e i 7.000 miliardi di dollari. Di questi una fetta, che oscilla tra i 1.000 e i 1.600, sarebbe riconducibile al riciclaggio di denaro frutto di attività criminali.

Una quota di denaro sporco è presente anche tra i capitali italiani all'estero ma questi o sono tornati in Italia depurati oppure rimarranno dove sono, evitando il rischio che la criminalità sfrutti il canale dello scudo fiscale.

EVASIONE FISCALE

Fra i ricchi d'Italia più dipendenti che liberi professionisti e imprenditori



Secondo gli ultimi dati del Fisco relativi alle dichiarazioni IRPEF presentate nel 2008, appena 75.689 italiani hanno dichiarato di aver guadagnato nel 2007 più di 200 mila euro. Si tratta dello 0,18 per cento dei 41 milioni e 66.588 contribuenti, poco meno di due su mille.

Dei 75.689 super ricchi, ben 43.006, cioè il 56,8 per cento, sono lavoratori dipendenti. Un altro 24,8 per cento dei "Paperoni" italiani è rappresentato da 18.811 pensionati. Fatto che non può non apparire sorprendente, il numero dei pensionati d'oro è soltanto di poco inferiore a quello dei lavoratori autonomi che nel 2007 hanno dichiarato un reddito superiore a 200 mila euro: 20.061 in

tutto. Cifra che scende considerevolmente per i percettori di reddito d'impresa: vale a dire i 2 milioni 43.003 titolari di ditte individuali, in larga misura commercianti e artigiani. In questa categoria i redditi che nel 2007 hanno superato la faticosa soglia dei 200 mila euro sono stati soltanto 6.253.

I contribuenti che hanno denunciato di guadagnare più di 100 mila euro non sono stati che 382.662, meno dell'uno per cento del totale. Di questi, 218.198 (cioè ben oltre la metà) erano lavoratori dipendenti. Va precisato che si tratta di dati ancora provvisori e che fra i numeri dei contribuenti veri e propri e quelli delle dichiarazioni ci possono essere alcune discrepanze, dovute al fatto che lavoratori dipendenti possono avere anche redditi da lavoro autonomo.

Le somme quindi non tornano. Ma le proporzioni, salvo qualche aggiustamento, sono comunque giuste. Il Fisco ci informa poi che la dichiarazione media del reddito da lavoro autonomo (prevalentemente professionisti) è stata due anni fa pari a 37.124 euro contro i 19.334 euro del reddito da lavoro dipendente. E qui c'è una seconda sorpresa. Perché se è normale che un lavoratore dipendente dichiari più di un pensionato (13.447 euro), è difficile da comprendere come il reddito medio di una ditta individuale possa essere inferiore a quel livello. Esattamente, 18.987 euro. Ma del resto la fascia più numerosa di dichiarazioni nella categoria delle ditte individuali è quella di chi ha denunciato fra i 15 e i 20 mila euro: sono 358.484.

Piccole imprese

Il caso partite Iva Il 25% dichiara entrate inferiori ai diecimila euro

Com'è noto, l'Italia è il Paese delle partite Iva. Ce ne sono quasi una per ogni 10,5 cittadini. In tutto sono cinque milioni e 688.023. Il loro giro d'affari nel 2007 sarebbe stato pari, in base ai dati ancora non definitivi del Fisco, a 3.366,8 miliardi di euro, per un valore aggiunto di 731,7 miliardi.

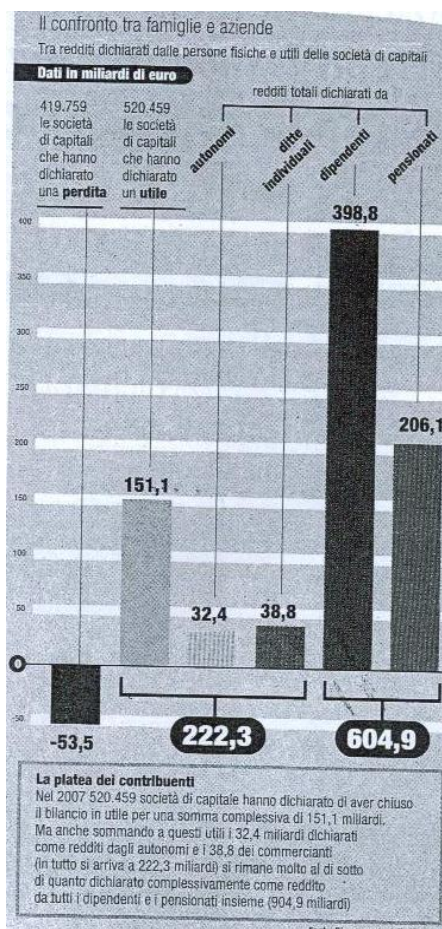
L'incasso per lo Stato? Di 79,9 miliardi. La parte più consistente è arrivata dalle società di capitali, con 59 miliardi di euro, seguite a gran distanza dalle ditte individuali (per 12,4 miliardi) e dalle società di persone (per 8,1 miliardi). Dei quasi 5,7 milioni di partite Iva, tuttavia, ce ne sono quasi 600 mila (584.876) che nel 2007 hanno avuto un volume d'affari pari a zero.

Per 2.684 il giro d'affari è stato addirittura negativo.

Complessivamente, le partite Iva con un'attività inferiore ai 10.330 euro sono un milione 320 mila, un quarto del totale complessivo. Sopra il milione di euro, invece, non sono che 309 mila, ossia il 5,4 per cento.

S. Riz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTEDÌ LA FINANZIARIA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Manovra in due tempi aspettando la ripresa

Caccia alle risorse per finanziare il rinnovo dei contratti pubblici

ROMA

Solo tre-quattro articoli e tabelle e un valore intorno ai 3 miliardi di euro. È questa la Finanziaria sul tavolo dei tecnici del ministero dell'Economia che sarà illustrata domani alle parti sociali per essere esaminata dal consiglio dei ministri di martedì.

La soluzione che si profilerebbe è quella di un varo subito di una manovra «leggera», «anche più di quella dello scorso anno», riferiscono tecnici vicino al governo, per poi verificare più in là, quando la manovra sarà in Parlamento, la disponibilità di risorse per fi-



Il ministro Giulio Tremonti

nanziare misure nuove. Si guarda da una parte ai primi risultati dello scudo fiscale, e dall'altra ai primi segnali di ripresa.

Tra le poche norme che entrerebbero subito nella manovra ci sarebbero alcune agevolazioni fiscali e allo studio ci sarebbe in particolare una conferenza ed eventuale ampliamento per le agevolazioni per le ristrutturazioni (ora al 36% dell'Irpef e 10% Iva). Per il resto ci sarebbe una fase due. Intanto,

le risorse per i contratti pubblici restano uno dei nodi principali. «Una delle cose importanti è che i patti vengano rispettati e quindi si rinnovino i contratti secondo le nuove regole», ha sottolineato il segretario generale della Uil Luigi Angeletti. Ma l'ipotesi che si profila è quella del finanziamento solo della vacanza contrattuale per ragionare in altra sede su risorse più consistenti (servirebbero oltre 7 miliardi di euro nel triennio).

C'è poi il capitolo della contrattazione di secondo livello. La tassazione agevolata per i premi di produttività scade a fine anno. Se si vuole davvero incentivare il nuovo modello occorrerebbe non solo una proroga ma anche un'estensione, secondo fonti di maggioranza. Innalzamento del tetto di reddito (oggi a 35.000 euro) per i premi di produttività e reintroduzione degli sconti per gli straordinari: queste le due voci per cui si cercano risorse. [R. E. S.]

Le categorie. Sangalli: sgravi sulle tredicesime

Pressing sulla detassazione

MILANO

Il sostegno al reddito è stato il ritornello che ha accomunato gli interventi di ieri dei leader dei maggiori sindacati italiani.

«Va bene l'idea di prorogare gli incentivi al comparto auto, ma, dal governo deve arrivare un sostegno anche ai redditi dei lavoratori e dei pensionati», ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, dalla Festa del sindacato di Roma e del Lazio.

Dal Forum dei Giovani di Confcommercio il leader della Cisl, Raffaele Bonanni chiedeva «tasse zero sul secondo livello di contrattazione in modo che il territorio possa essere più vivace e dare di più». «Bisogna continuare sulla via della detassazione», ha proseguito Bonanni aggiungendo che, per il rilancio dei consumi e il sostegno alle famiglie, «l'unica stra-

da è la detassazione dei redditi soprattutto quelli che hanno la ritenuta alla fonte».

Detassazione utile anche per Confcommercio, che lunedì, come ha spiegato il presidente dell'associazione Carlo Sangalli, proporrà al governo la detassazione delle tredicesime. «Anche se lo scorso anno non l'hanno accolta - spiega - la ripresenteremo. «Al governo - aggiunge - chiederemo adeguata disponibilità di risorse per gli ammortizzatori sociali e più liquidità per le imprese e facilità di accesso al credito a cominciare dal Fondo di

IN CAMPO

Epifani: «Non solo incentivi per l'auto, serve un sostegno a lavoratori e pensionati»
 Bonanni: «È l'unica via per il rilancio»

garanzia». Posizione, quella di Sangalli, accolta con soddisfazione dalla Uil, che completa così il quadro degli interventi dei maggiori sindacati.

Il segretario confederale Domenico Proietti sottolinea che «per la Uil ci sono le condizioni per realizzare una vasta convergenza di tutte le forze sociali al fine di realizzare un provvedimento a favore di lavoratori dipendenti e pensionati.

Per l'autunno intanto la Cgil ha confermato la mobilitazione per incalzare il governo sulla crisi economica.

«Da un punto di vista dell'andamento economico il fondo è stato toccato e a meno di nuove sorprese non dovremo precipitare ancora di più. Ma il dato di luglio sul fatturato industriale è microscopico. E i problemi per l'occupazione si fanno più difficili», spiega Epifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA